



L'informazione per una "buona scuola"

Direttore: Attilio Varengo

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 13 del 23 gennaio 2003

Anno XX Numero 1 edizione on line (38)

Maggio 2021

### Un giornale on line per iscritti e dirigenti

di Attilio Varengo



"Cisl Scuola Napoli", il periodico della nostra federazione, compie vent'anni di vita, e si rinnova.

A partire da questo numero, sostituiamo il cartaceo con il digitale, per assicurare una fruizione immediata, al passo con i tempi moderni, a tutti i nostri iscritti e simpatizzanti, ed allo stesso tempo trasformiamo il Notiziario in giornale di opinione e confronto.

Il motivo è semplice: la testata trova spazio nel sito [www.cislscuolanapoli.it](http://www.cislscuolanapoli.it), che abbiamo di recente rinnovato e che, stando ai contatti quotidiani, registra un importante consenso tra i nostri aderenti. Su esso pubblichiamo le notizie e le informazioni di interesse per docenti, educatori, personale ata e dirigenti, che una volta uscivano sulla testata. Questa invece diventerà sede di dibattito sulle diverse tematiche del mondo della scuola.

Ospiteremo i contributi di Rsu e Tass frutto della esperienza quotidiana nei propri istituti, le idee del gruppo dirigente sindacale ai vari livelli, ma anche commenti ed opinioni di interesse generale proposti alla redazione dagli iscritti, nella consapevolezza che il confronto resti lo strumento migliore per arricchire le conoscenze individuali e collettive.

La scelta operata si inserisce nell'ambito di una delle intuizioni originarie su cui è stata costruita la Cisl, la partecipazione. Che, con l'autonomia, la solidarietà e la giustizia sociale ha rappresentato in questi 70 anni, e continuerà a farlo nei decenni futuri, il pilastro su cui si è affermata nel Paese la "splendida anomalia" rappresentata dalla nostra confederazione.

Il nostro unico padrone resta l'iscritto. Non ne abbiamo altri. A lui ci rivolgiamo nella nostra azione quotidiana per la tutela e la crescita dei lavoratori della scuola, a lui chiediamo di partecipare alla vita della categoria non soltanto al momento del congresso per la scelta del gruppo dirigente, ma sempre. E gli offriamo lo strumento del nostro giornale on line per pubblicare quello che pensa, e soprattutto le iniziative e le azioni che, a suo dire, la federazione provinciale di Napoli dovrebbe ulteriormente rafforzare: la sua partecipazione come mezzo per potenziare la nostra forza di rappresentarlo. E' la strada su cui intendiamo continuare a lavorare anche in futuro.

## DIDATTICA A DISTANZA UN ANNO DOPO ESPERIENZE A CONFRONTO

Cisl Scuola Napoli ospita riflessioni di rsu, tas e iscritti su temi di particolare importanza nel settore dell'istruzione. Mettiamo a confronto idee, aprendo un dibattito che si pone l'obiettivo di costruire una "piattaforma" di pensieri e progetti utili ad una didattica avanzata, moderna e condivisa dagli studenti e dai loro genitori.

### Dalla DAD alla DDI: gioie e dolori di questa "sconosciuta"

di Maria Rosaria del Gaudio



E' trascorso poco più di un anno dall'indimenticabile decreto n.13 del 5 marzo 2020 in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, che ha sancito un evento epocale che ha coinvolto l'intera società in tutti gli aspetti, non ultimo quello del settore scuola, evidenziandone pregi e difetti. Ci si è trovati di fronte ad un fatto unico e imprevedibile, dinnanzi al quale bisognava continuare a garantire diritti imprescindibili come quello alla salute e, nel contempo, allo studio. Da qui l'unica scelta possibile in quel momento di adottare una didattica a distanza che ha, ad oggi, permesso di trarre alcune osservazioni.

Tante le criticità emerse sin dall'inizio. Innanzitutto l'anomalia per cui da

continua in 3° pagina

### Cucire fili di comunità

di Roberta Romano

Il 4 marzo 2020 ha rappresentato una data epocale: da un lato ha segnato la chiusura, seppure nel suo spazio fisico, della scuola italiana a seguito dell'emergenza Covid-19, dall'altro ha aperto alla riorganizzazione e al ripensamento degli spazi e delle modalità del fare scuola.

Tutte le scuole della nostra Italia si sono trovate a ridisegnare i modelli didattici di lavoro e quelli amministrativi, affrontando l'emergenza e garantendo il diritto, costituzionalmente previsto, all'istruzione. Ogni scuola ha pensato a come riannodare fili di socialità.

Portoni serrati, cancelli chiusi, banchi vuoti, campanelle che non hanno suonato per mesi, nessuna voce nei corridoi, nessuno sguardo incontrato tra le scale, alunni e docenti a casa, via via tutto il personale tra le mura domestiche. Ma la scuola non si è mai fermata, ha reagito, cogliendo la sfida di questa condizione imprevedibile e del tutto "eccezionale", ricercando tra mille difficoltà le modalità giuste per trasformare questo periodo di difficile immobilità in un momento di "riflessione" profonda, in una grande occasione di rinnovamento e di ripensamento. Occasione colta dal personale tutto che, seppure in modi diversi, ha cercato di riannodare i fili per garantire il diritto all'istruzione e la continuità formativa agli alunni.

In una congiuntura storica di emergenza come quella che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, la scuola c'è e c'è sempre stata, rappresentando per la società un luogo di riflessione critica e di coesione sociale.

La nota Miur del 10 marzo 2020 ha rappresentato in modo plastico il bisogno di mantenere la socializzazione: "Potrebbe sembrare un

continua in 3° pagina

## In Campania mancano 6 mila docenti Le scuole tra classi-pollaio e tempo pieno dimezzato

di Rosanna Colonna



Va sempre peggio. All'inizio del prossimo anno scolastico, in Campania mancheranno 6 mila docenti, 22 mila in tutto il Mezzogiorno. E' un numero naturalmente inferiore a quello del resto del Paese (circa 100 mila cattedre da coprire in totale), semplicemente perchè continuiamo a scontare la sostanziale assenza del tempo pieno e del tempo prolungato, altrove realtà consolidate ed irrinunciabili, qui straordinarie eccezioni.

La conferma in tutta Italia dello stesso numero di docenti dell'anno scorso anche per il prossimo mette in grandi difficoltà soprattutto le scuole della nostra regione, che si troveranno nella stridente contraddizione di dover affrontare la fase post-pandemica con un sovraccollamento pauroso delle aule a tutti i livelli, dall'infanzia alle secondarie di secondo grado, quando sarebbe ancora necessario garantire il distanziamento per la sicurezza. E' una situazione paradossale, rispetto alla quale giustamente i dirigenti scolastici lanciano grida di allarme a tutt'oggi inascoltate.

I risultati che si vanno delineando saranno insostenibili per la didattica. Riduzione drastica delle classi dell'infanzia a seguito degli accorpamenti, blocco nelle elementari delle nuove richieste di tempo pieno, sovraccollamento nelle superiori, dove ad un incremento di oltre 2 mila alunni non corrisponderà un proporzionale aumento dei docenti. Il risultato: aule con addirittura 37-38 studenti, e con più disabili che

andrebbero invece seguiti individualmente, come prevede la legge.

Insomma, siamo di fronte ad ennesimi problemi, che vanno ad aggiungersi alla atavica difficoltà di edifici che non garantiscono la sicurezza (che da noi sono la maggior parte, al punto che uno studio recente ha confermato che oltre la maggioranza degli stessi non è a norma con i certificati antincendio e i collaudi statici) e alle conseguenze, a volte devastanti, causate dalla pandemia, che solo grazie allo sforzo e all'abnegazione straordinaria dei docenti ha prodotto meno guasti di quelli temuti allorchè è

venuto a mancare il dialogo in presenza che rappresenta un elemento non secondario per l'apprendimento e la crescita condivisa della comunità educante, vero e proprio spartiacque nella formazione dei discenti.

Purtroppo la didattica a distanza ancora una volta ha confermato i limiti esistenti nel Mezzogiorno e nella nostra regione, dove molte case non sono raggiunte dalla rete, dove spesso mancano i pc o quell'unico che c'è serve al genitore per lavorare. Anche qui scontiamo ritardi nella politica di infrastrutturazione digitale che si unisce alle altre debolezze del sistema, ormai a rischio di totale implosione. Questa situazione avrebbe dovuto spingere il ministero dell'Istruzione ad un cambio di rotta reale verso i territori in difficoltà, anziché limitarsi a mantenere i 72.898 insegnanti dello scorso anno. Pur in presenza di un calo di studenti, ci aspettavamo un incremento dell'organico per assicurare maggiori possibilità ai bambini ed ai ragazzi di rafforzare il recupero dopo il lockdown e la zona rossa. Ci troveremo invece messi ancora peggio. Quando finiranno queste differenze tra il Sud e il resto del Paese se non si comincia dalla scuola? Se non si affronta alla base il tema della crescita delle nuove generazioni fin dagli asili nido che non ci sono, dalle scuole materne che scarseggiano, da quelle del primo e secondo ciclo affollate ed al tempo stesso insicure? Ma l'Italia è una sola, o aldi qua del Garigliano c'è un altro mondo?

## PERSONALE ATA, FINALMENTE PASSI AVANTI

di Salvatore Montesano



Negli anni passati abbiamo più volte sottolineato come le politiche scolastiche abbiano fortemente penalizzato il personale ATA (Amministrativo Tecnico Ausiliario) delle scuole, per l'assoluta assenza di attenzione della politica verso questa categoria. Abbiamo segnalato, con insistenza e sempre inascoltati, una serie di problematiche che, mai affrontate, hanno alimentato in maniera esponenziale il malcontento, a partire dal mancato adeguamento degli organici alle nuove e sempre più complesse funzioni e mansioni scaraventate sulle scuole, ormai avamposto di frontiera, anche stavolta non risolto. E così ci saranno notevoli difficoltà per favorire l'apertura della scuola verso il territorio; per la piena realizzazione delle attività progettuali e dell'aumento del tempo scuola, oramai sempre più improcrastinabile. Per non parlare del recupero della cosiddetta "povertà educativa" causata dalla pandemia da Covid 19. Per combatterla il Ministero dell'Istruzione ha immaginato il progetto "Scuola d'estate". Bello e impossibile! Ma con quale personale si può realizzare? Forse pensano di risolvere il problema attraverso l'impiego di quei lavoratori ex LSU stabilizzati?

Per fortuna, non tutto è andato male, e qualche ottimo risultato è stato raggiunto. Abbiamo sollecitato con forza lo sblocco delle assunzioni per il personale ATA e per l'anno scolastico 2021/2022 sono state autorizzate, su scala nazionale, 204.574 assunzioni di personale ATA a tempo indeterminato. Quindi dall'anno prossimo avremo in più 8.016 DSGA, 46.902 Assistenti Amministrativi, 17.191 Assistenti Tecnici, 131.143 Collaboratori Scolastici, 1.322 tra Cuochi, Addetti Aziende Agrarie, Guardarobieri ed Infermieri. Per la nostra regione sono previste 22.610 assunzioni a tempo indeterminato. Bene!

Abbiamo altresì segnalato il problema del concorso per DSGA, l'ultimo dei quali fu bandito nel 1998. Di anni ne sono passati ma, finalmente, anche questo problema è arrivato a soluzione. Tra i mesi di settembre e dicembre 2020, infatti, in molte regioni d'Italia sono stati assunti i primi Dsga vincitori della procedura concorsuale. Gli altri dovrebbero essere assunti a partire dal mese di settembre 2021. Quindi saranno sempre di meno le istituzioni scolastiche prive di questa figura fondamentale per il loro corretto funzionamento.

Quest'anno il Ministero dell'Istruzione, con il D.M. 50 del 03/03/2021 ha bandito la procedura concorsuale per la formulazione delle graduatorie di terza fascia del personale ATA per gli aa.ss. 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024. Come era prevedibile, le domande presentate sono state moltissime, addirittura 2.178.949. Un numero incredibile! Ci si chiede se mai riusciranno a lavorare considerata la stringente normativa per la sostituzione del personale ATA assente...E, tanto per cambiare, il peso della valutazione delle domande per la formulazione delle graduatorie di terza fascia è stato scaricato sulle segreterie scolastiche!

C'è da sottolineare, infine, che il 16 febbraio il CSPI ha evidenziato la necessità di una revisione del regolamento per il conferimento delle supplenze al personale ATA attraverso la modifica del vecchio regolamento contenuto nel D.M. 430 del 13/12/2000. Tale esigenza, a parere del CSPI, nasce dalla necessità di adeguare il testo ai cambiamenti intervenuti nel corso degli anni per rendere più semplice, rapida ed efficace la procedura per il conferimento delle supplenze al personale ATA.

Non c'è che dire, finalmente dei passi avanti sono stati fatti, anche se la strada è ancora lunga per arrivare ad un pieno riconoscimento del ruolo fondamentale che il personale ATA svolge nell'organizzazione scolastica, ma adesso si può guardare al futuro con un pizzico di ottimismo. Era ora!

## Quale futuro per il sindacato confederale I "SOCIAL" PER LA CRESCITA DELLA RAPPRESENTANZA

di Salvatore Gallo

Il sindacato italiano continua a registrare un calo del consenso. In soli due anni, le principali organizzazioni hanno perso complessivamente circa 450 mila iscritti, forse per la scarsità di informazioni o per un calo di fiducia da parte dell'iscritto verso il sindacato stesso. Partendo da questo dato, dobbiamo porci l'obiettivo di sviluppare strategie nuove, a partire da un migliore e migliore utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che possono diventare una strada importante per recuperare il consenso dal basso ed imporre anche agli occhi dell'opinione pubblica e delle istituzioni un nuovo modello di relazioni fatto di organizzazioni rappresentative di massa che ogni giorno si confrontano con iscritti e simpatizzanti attraverso i canali social più diffusi.

Un'analisi di alcuni ricercatori americani mostra che le attività condotte online hanno effetti positivi sulla partecipazione e sul coinvolgimento degli iscritti e sottolinea in particolar modo il potenziale innovativo dell'utilizzo dei social network per migliorare la comunicazione sindacale; ciò dimostra che le piattaforme social consentono di consultare i lavoratori in modo più efficace, far loro esprimere le proprie idee, apportare cambiamenti alla conduzione di controversie e contrattazioni, dare vita ad una forte voce collettiva. Le potenzialità insite in sé nei social network non sostituiscono tuttavia il rapporto diretto con i lavoratori, che rimane il canale più importante di confronto. Ma anche qui c'è l'urgenza di un nuovo modo di comunicare con i lavoratori,

ripensando profondamente ai metodi con i quali costruire i rapporti con la base e organizzare l'azione collettiva.

Tutto questo non è marketing, è comunicare ed organizzare l'attività sindacale in maniera diversa. È sfruttare la rete e i social per mobilitare i lavoratori, valorizzare le loro rivendicazioni e veicolare informazioni in maniera veloce.

A questo proposito il segretario australiano Alexander White ha più volte evidenziato l'importanza di insegnare ai sindacalisti ad utilizzare le nuove tecnologie e i social network come strumento organizzativo. Tutti, dai leader, ai rappresentanti, ai funzionari devono acquisire le competenze di base necessarie per renderli parte integrante della propria attività sindacale e riuscire così a trasferire parte del proprio operato sul web.

Ad oggi invece, la possibilità di interazione online tra gli iscritti e le organizzazioni di rappresentanza è ancora poco sfruttata nel nostro Paese. Sono ancora molti i sindacalisti "vecchio stile" spaventati dagli strumenti digitali, impreparati nel gestirli e soprattutto lontani dall'averne compreso logiche ed opportunità.

Oggi non comunicare è come non esistere per i sindacati, è una questione di contenuti, di credibilità. Ecco perché è fondamentale ed indispensabile realizzare una comunicazione sostenibile, che non guardi solo alla stretta necessità di aggregare consensi a breve termine, ma che esprima coerenza tra le azioni e i programmi anche in futuro.

## DOCENTI DI RELIGIONE, SERVE UNA PROCEDURA CONCORSUALE PER CHI HA 36 MESI DI SERVIZIO

di Rita Perisano

Nel 2015, la legge 107 (governo Renzi) esclude dal piano straordinario di assunzione i docenti di religione, di fatto condannandoli al ruolo di precari "storici annuali" delle istituzioni statali, a cui riconoscere solo gli scatti e gli aumenti convenzionali, benefici che spettano a prescindere perché di natura contrattuale e non bonus premiali...

Si ripete così un destino strano: dal 1958 equiparati agli altri docenti abilitati, ma mai trattati a tutti gli effetti come loro. Nel 2020, anno dell'avvio delle procedure concorsuali (ordinarie e straordinarie) per ogni ordine e grado, ancora una volta sono esclusi e, per la procedura ordinaria, ad essi non viene riconosciuta la possibilità di accedere come docenti abilitati, perché l'abilitazione conseguita nel concorso del 2004 (unico effettuato) non è tra quelle previste. I docenti di religione, oltre ad una seconda laurea devono aver conseguito i 24 cfu. E cosa dire dello scorrimento della graduatoria degli idonei dello stesso concorso? Appena 472 immissioni in ruolo (agosto 2020) a fronte di circa 10.000 precari in attesa di soluzioni.

Poi, un poco di luce con l'introduzione

dell'art. 1/bis del decreto legge 159/2019, a firma del ministro Azzolina, che statuisce di bandire il concorso entro dicembre 2020 per la copertura di posti risultanti vacanti e disponibili nell'arco del triennio successivo, con una previsione di circa 6-7 mila posti ed una quota riservata del 50% ai docenti precari in possesso di almeno 36 mesi di servizio. Ma il decreto mille proroghe sposta all'anno 2021 la pubblicazione del bando, senza che nel frattempo il Parlamento decida sulle varie proposte di modifica, come l'innalzamento della quota riservata ai precari storici, lo scorrimento di tutti gli idonei del precedente concorso, il blocco del bando e la successiva riformulazione con il riconoscimento di una procedura assunzionale concorsuale straordinaria riservata ai docenti di religione con 36 mesi di servizio, che rappresenta la soluzione più giusta ed auspicata. Altrimenti, circa 10 mila docenti (e le loro famiglie) continueranno a vivere con scarso riconoscimento di diritti e garanzie sia economici che di tutela. Un peso e un disagio che si trascinano da tempo, a cui la politica non è capace di dare risposte.



### ORGANICI, E' CAOS IN CAMPANIA PESI E MISURE DIVERSI NELLA FORMAZIONE DELLE CLASSI

Il documento di FLC Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rui, Snals e Gilda inviato alla Regione e all'USR

Le segreterie regionali di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda denunciano ancora una volta le decisioni assunte dall'Ufficio scolastico sugli organici di tutte le scuole di ogni ordine e grado e la formazione delle classi sul territorio della Campania, che mettono fortemente a rischio l'organizzazione di una didattica efficiente per il prossimo settembre, anche mortificando le libere scelte degli alunni. Inoltre si compromettono le prospettive di uno sviluppo dell'istruzione in linea con le nuove esigenze di formazione e di crescita di nuove figure professionali strettamente collegate al mercato del lavoro.

Accanto alla drastica riduzione delle classi di scuola dell'infanzia e della primaria e a un generale taglio per effetto del quale nella stessa aula ci saranno 30 e più alunni, si è ora scoperto che in molti casi si sono cancellate delle classi prime di alcuni indirizzi, creando i presupposti per la definitiva scomparsa degli stessi. Il tutto, senza alcun confronto organico e preventivo con le Organizzazioni Sindacali sulla necessità di individuare idonee soluzioni al di là delle presunte cifre.

Addirittura, sono stati usati pesi e misure differenti per formare le classi tra i territori della regione Campania, eliminando quelle con un alto numero di alunni ed approvando quelle con dati inferiori. Per i corsi serali oltre al taglio degli organici, non sono stati ancora digitati i dati degli alunni iscritti dagli ambiti territoriali con gravi conseguenze in termini di organici del personale ATA.

Le scriventi OO. SS. sono fortemente preoccupate per le procedure adottate dagli ambiti territoriali della Campania circa la determinazione degli organici di diritto del personale ATA e la conseguente individuazione dei soprannumerari di tale personale, in particolare dei collaboratori scolastici. Gli organici, e con essi, le scelte per i vari istituti sono di interesse pubblico, ed in quanto tale vanno concertate con chi ha la rappresentanza autentica nel settore.

Sulla base di quale logica sono state operate queste scelte che hanno creato forti disparità? Chi è responsabile della mancata adozione di regole valide per tutti? Perché ogni ambito territoriale agisce in modo diverso?

Lo scempio che si va consumando nel segreto delle stanze si muove nella direzione opposta. Risulta necessario un tempestivo intervento delle istituzioni per risolvere questo problema e ripristinare il rispetto della normativa.

Invitiamo, l'Assessore all'istruzione della regione Campania e, tramite le Segreterie Nazionali, il Ministro dell'Istruzione a intervenire e porre fine allo sconio prodotto con ingiuste disparità che incombono sul futuro della scuola campana.

Le scriventi OO.SS. dovendo garantire la trasparenza delle operazioni e la stabilità dei posti di lavoro preannunciano lo STATO DI AGITAZIONE di tutto il personale della scuola della Campania.

dalla prima pagina

## Dalla DAD alla DDI: gioie e dolori di questa "sconosciuta"

una parte il contratto nazionale del comparto scuola non contemplasse in nessun articolo specifico l'obbligo di tenere una didattica a distanza e dall'altra vi fosse la necessità di garantire ugualmente la formazione che la scuola è chiamata a fornire, ha indotto un primo momento di smarrimento e di confusione tra dirigenti, docenti e sindacati in mancanza di una normativa e di direttive chiare. Momento durante il quale è emerso un dato già noto: il senso del dovere e di abnegazione che docenti e dirigenti, tutti, hanno dimostrato nel non voler far sentire abbandonati i propri alunni e le rispettive famiglie, al di là di quanto sancito dal contratto. Una versione moderna e scolastica dell'Antigone, in cui la legge morale è prevalsa al di là e prima ancora di quella istituzionale. Ebbene, la scuola pubblica, nell'ultimo anno, ha compiuto "un salto quantico", realizzando quello che fino a quel momento sarebbe sembrato impensabile: collegi e consigli online, video e audio-lezioni in chat, compiti caricati su piattaforme dedicate, app per creare lezioni secondo un nuovo modo di fare didattica.

Una vera e propria rivoluzione culturale da non sottovalutare e soprattutto da non arrestare.

Da quest'esperienza risulta chiaro, infatti, che se è vero che nessuna didattica a distanza potrà mai sostituire quella in presenza che fa della scuola un luogo di formazione, di rapporti umani, di emozioni, di socialità in cui ciascuno va a costruire la propria identità, le proprie competenze e il senso critico, è altrettanto vero che la didattica tradizionale in presenza, al di là di ogni emergenza, è chiamata ormai a confrontarsi con studenti sempre più tecnologici e volti all'interazione dinamica, per poter diventare gli uomini e i cittadini consapevoli e tecnologici del futuro. Alla luce di tutto ciò, è importante il passaggio che si è avuto anche a livello di terminologia dalla Didattica a Distanza (DaD) a Didattica Digitale Integrata ad evidenziare come la didattica digitale non debba essere più una semplice alternativa a cui ricorrere rispetto a quella in presenza durante una fase emergenziale, ma una consuetudine di un nuovo modo di fare didattica, di cui l'aspetto digitale è parte integrante sia a livello di produzione che di quello di fruizione, in ottemperanza anche a quanto previsto dal Decreto n.39, 26 giugno 2020 del ministro dell'Istruzione, che ha fornito un quadro di riferimento entro cui progettare la ripresa delle attività scolastiche nel mese di settembre, con particolare riferimento alla necessità per le scuole di dotarsi di un Piano scolastico per la Didattica Digitale Integrata.

Da qui la scelta delle varie piattaforme, che hanno spinto tutti i docenti, anche quelli da sempre più restii per età o per personale riluttanza all'uso delle tecnologie informatiche a cimentarsi in qualcosa di nuovo, per cui col senno di poi, molti di essi hanno potuto affermare con loro stesso stupore di aver appreso più in questi mesi di didattica digitale che in tanti anni di formazione. La DDI, pertanto, ha fatto emergere l'importanza dell'animatore digitale, e del suo team, di avere un'assistenza tecnico-informativa e di fare formazione nell'utilizzazione delle nuove tecnologie secondo metodi e modalità che siano sempre più pragmatici, calati nella realtà socio-economica e culturale in cui si trova la scuola.

Tante le problematiche che questo tipo di didattica ha comportato, da quella della

privacy, tanto più quando si ha a che fare con dei minori, a quelle collegate alle ore di lavoro. A proposito di queste ultime, i docenti hanno messo a disposizione la propria connessione, i propri computer e una flessibilità oraria e organizzativa evidenziando, ancora una volta, come gli stipendi della categoria non siano allineati con quelli degli altri Paesi europei e come spesso lo smart working o lavoro agile, come lo si voglia chiamare, abbia comportato uno stress da lavoro molto forte, dovuto all'esigenza di garantire una certa disponibilità e flessibilità nelle proprie prestazioni per poter venir incontro alle esigenze di genitori e alunni ma che, spesso, ha però violato quel diritto alla disconnessione che, invece, è ben presente nel contratto di



categoria e che permette di delineare un orario di lavoro e un orario personale.

Stress che non ha risparmiato nemmeno i genitori, soprattutto degli alunni più piccoli, spesso costretti a districarsi tra il proprio lavoro e la necessità di seguire i propri figli per un'assistenza tecnico-pratica durante le video-lezioni. Compito che diventa ancora più arduo quando i figli sono più di uno, gli orari sono compressi e bisogna "allestire" postazioni informatiche in stanze separate per ogni figlio o persona che stia lavorando al pc in quello stesso momento. Eppure la DDI ha fatto emergere un altro dato interessante in relazione alle famiglie. Per la prima volta i genitori, volenti o nolenti, sono entrati nell'aula scolastica, seppur virtuale, hanno potuto scoprire il proprio figlio nel contesto scuola, in versione studente, in relazione agli altri compagni, conoscere un lato diverso della loro identità e, non sempre questo può essere stato rassicurante e, nel contempo, ha permesso di assistere al modo di tenere le lezioni da parte dei docenti.

Tanto più che la didattica a distanza comporta anche un lavoro di preparazione delle lezioni che assorbe molto in termini di ore, in quanto essa non può essere intesa come una mera somministrazione in asincrono di schede né in statiche lezioni frontali in sincrono, che comporterebbero una difficoltà nel mantenere viva l'attenzione degli alunni, ancora di più considerando che questi si trovano fisicamente distanti nel loro ambiente domestico. Ci si propone, quindi, una didattica che attraverso le tecnologie informatiche e multimediali, rivoluzioni i metodi tradizionali attraverso lezioni trasversali con il ricorso di app, piattaforme, giochi e quiz interattivi, in cui il discente ricopra un ruolo attivo, dove possa lui stesso creare delle app o pubblicare

esempi di lezione capovolta, in cui sia lo studente a somministrare attraverso video-tutorial, quiz o metodi alternativi delle lezioni su un determinato argomento; basti pensare alla smodata velocità e alla naturale disinvoltura con cui adolescenti e adulti realizzano video-trend su piattaforme come youtube o su social network come "TikTok".

La Didattica digitale integrata, pertanto, chiama la scuola a tenere il passo con le esigenze del tempo. E' improponibile ormai pensare a una didattica impostata solo su una lezione frontale, statica, unidirezionale secondo i metodi di un tempo.

Le nuove generazioni sono dei nativi digitali e se si vuole arrivare a loro, bisogna che i docenti definiti non a caso "immigrati digitali"

Didattica a distanza, formazione a distanza, didattica di avvicinamento, didattica di legami, il cui motore sono stati i docenti, gli alunni, le famiglie. Collegi virtuali, riunioni, gruppi di lavoro di supporto, rimodulazioni delle programmazioni quando necessario, ridefinizioni o integrazioni metodologiche, utilizzo di strumenti e mezzi per molti nuovi, dispositivi che si sono accesi, connessioni talvolta ballerine hanno accompagnato quest'anno e più di emergenza.

La nota ministeriale 388/2020 ha focalizzato l'attenzione sul tema della valutazione formativa, richiamando la responsabilità dei docenti e sottolineando il legame tra insegnamento, apprendimento e valutazione: "Se è vero che deve realizzarsi attività didattica

adottino gli stessi strumenti comunicativi, altrimenti tra le due categorie si creerà un divario incolmabile, dove anche il docente più preparato non saprà come appassionare. In una società multi-etnica, multiculturale e tecnologica come quella odierna, la scuola è chiamata ad essere non una torre di Babele, ma un ponte verso il futuro.

## Cucire fili di comunità

paradosso, ma le richieste che le famiglie rivolgono alle scuole vanno oltre i compiti e le lezioni a distanza, cercano infatti un rapporto più intenso e ravvicinato seppure nella virtualità del momento. Chiedono di poter ascoltare le vostre voci e le vostre rassicurazioni, di poter incrociare gli sguardi rassicuranti di ognuno di voi seppure nella virtualità."

Le scuole hanno continuato ad adoperarsi per mantenere vivo il legame con i bambini, gli adolescenti, i ragazzi. Modalità asincrone, modalità sincrone, piattaforme di vario tipo, registro elettronico, e-mail, whatsapp, video, ognuno si è dato da fare come ha potuto. Le nuove tecnologie, unite alla volontà di docenti ed alunni, hanno reso possibile la didattica a distanza, un modo nuovo di stare assieme seppure nella distanza fisica.

a distanza, perché diversamente verrebbe meno la ragione sociale della scuola stessa, come costituzionalmente prevista, è altrettanto necessario che si proceda ad attività di valutazione costanti, secondo i principi di tempestività e trasparenza che, ai sensi della normativa vigente, ma più ancora del buon senso didattico (...).

Alla didattica a distanza è seguita la valutazione a distanza. Ancora una volta la scuola non si è fermata. Non si è fermata neanche con gli esami e gli scrutini. Non si è fermata per tutta l'estate nella ricerca di soluzioni spaziali che garantissero il distanziamento, ridisegnando nuove geometrie dell'apprendimento. Si sono scritti e riscritti protocolli, aggiornati regolamenti, documenti, per accogliere gli alunni garantendo a tutti la massima sicurezza. Le campanelle sono suonate a settembre, con i portoni spalancati, emozione negli occhi di tutti, non ci si poteva abbracciare, ma c'era la voglia di ricominciare da dove c'eravamo lasciati. Poi di nuovo la Dad, la scuola si è nuovamente rimodulata e poi un nuovo rientro. Si è continuato con classi in presenza, con classi a distanza, con classi in parte in presenza e in parte a distanza e così un altro anno scolastico è passato. Un applauso a chi la scuola la fa, a chi la pensa, a chi la norma, a chi la vive. Da brava madre essa scommette sui suoi figli e ce la fa. Adesso si attende ciò che sarà...

## CISL SCUOLA NAPOLI

direttore  
Attilio Varengo

direttore responsabile  
Luciano Buglione

Notizie, informazioni, aggiornamenti sul sito:

[www.cislscuolanapoli.it](http://www.cislscuolanapoli.it)